



**18 aprile 2002:
Luciano Bianciardi si
aggira in una Milano
che, attonita, osserva
il grattacielo Pirelli fe-
rito.**

Tra finzione e realtà, le pagine di un recente romanzo* ci hanno spinto a rileggere le lucide parole con cui quarant'anni fa Bianciardi, ne *La vita agra*, descriveva un futuro forse oggi non così lontano ■ 18 April 2002:

Luciano Bianciardi roams the streets of a Milan astounded to see the Pirelli Building crippled by a wound. Part fiction and part reality, a recently published novel suggested a re-reading of *La vita agra* in which, forty years ago, Bianciardi lucidly described a future that seems all too real to us now*

*Alessandro Zaccuri, *Milano, la città di nessuno, L'ancora del Mediterraneo*, Napoli 2003.

A cura di/Edited by Anna Foppiano

Linee teoriche di neocristianesimo a sfondo disattivistico e copulatorio. [...] La rivoluzione deve cominciare da ben più lontano, deve cominciare in interiore homine. Occorre che la gente impari a non muoversi, a non collaborare, a non produrre, a non farsi nascere bisogni nuovi, e anzi a rinunciare a quelli che ha. La rinuncia sarà graduale, iniziando coi meccanismi, che saranno aboliti tutti, dai più complicati ai più semplici, dal calcolatore elettronico allo schiaccianoci. Tutto ciò che ruota, articola, scivola, incastra, ingrana e sollecita sarà abbandonato. Poi eviteremo tutte le materie sintetiche, iniziando dalla cosiddetta plastica. Quindi sarà la volta dei metalli, dalle leghe pesanti e leggere giù giù fino al semplice ferro. Né scamperà la carta. Eliminati carta e metallo non sarà più possibile la moneta, e con essa l'economia di mercato, per fare posto a un'economia di tipo →

Luciano Bianciardi in via Domenichino, Milano/*Milan*, anni Sessanta/1960s. Archivio Famiglia Bianciardi.